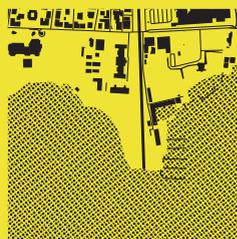


Spunti per il futuro del nostro territorio



biennale svizzera
del territorio
Istituto Internazionale di Architettura

ti Dipartimento
del territorio

Spunti per il futuro del nostro territorio

1	Prefazione	1
2	Contesto	3
	2.1 Biennale svizzera del territorio 2024	4
	2.2 Programma	6
3	Passeggiando lungo il fiume – Spunti per il futuro del nostro territorio	8
	3.1 Quale equilibrio tra attività umane e luoghi sensibili?	11
	3.2 Come valorizzeremo gli spazi naturali?	13
	3.3 Come abiteremo insieme?	15
	3.4 Quale futuro per gli spazi dimenticati?	17
	3.5 Io sono acqua - <i>Paola Viganò</i>	19
	3.6 Come ci adatteremo all'evoluzione demografica?	21
	3.7 Quali saranno le vocazioni future del territorio?	23
	3.8 Quali sfide per la mobilità di domani?	25
4	Laboratorio	27
	4.1 Selezione dei partecipanti	27
	4.2 Obiettivo e metodo	28
	4.3 Visione gruppo 1 – Giovani in formazione	30
	4.4 Visione gruppo 2 – Giovani professionisti	34
	4.5 Visione gruppo 3 – Adulti e famiglie	38
	4.6 Visione gruppo 4 – Senior	42
5	Tavola rotonda – Quale futuro per il nostro territorio?	48
	Intervento di <i>Barbara Camplani</i>	49
	Intervento di <i>Ariane Widmer</i>	50
	Intervento di <i>Luciana Mastrillo</i>	52
	5.1 Uno sguardo al futuro	54

1 Prefazione

La Biennale svizzera del territorio, giunta alla sua quinta edizione, ha sempre dato l'occasione di riflettere e discutere sui luoghi che viviamo, abitandovi, lavorandovi, spostandoci o apprezzandone il paesaggio per i nostri bisogni di distensione e di svago. Le occasioni per immaginare liberamente soluzioni e alternative per conservare, valorizzare e migliorare la qualità del vivere nel nostro territorio, coinvolgendo per un'intera giornata professionisti del settore e fasce diversificate della popolazione, non sono molte.

La collaborazione fra l'Istituto internazionale di architettura i2a e la Sezione dello sviluppo territoriale del Dipartimento del territorio ha creato una di queste occasioni il sabato 5 ottobre 2024. Una passeggiata mattutina, frequentata da oltre un centinaio di partecipanti e arricchita da 15 interventi professionali, ha generato dialoghi, idee e percezioni dello spazio costruito e non. Il laboratorio sul futuro del territorio ticinese, svolto nel pomeriggio con oltre 40 partecipanti, ha permesso di mettere a fuoco diversi tematiche riprese e sintetizzate nella presente pubblicazione.

Essa propone, quindi, alcuni spunti e soluzioni con cui affrontare la disciplina territoriale chiamata a soppesare i vari interessi in gioco sovente contrastanti tra loro. Nell'esercizio d'immaginare il futuro del nostro territorio, è necessario tenere conto dei suoi pregi e delle sue particolarità per saper cogliere le potenzialità ed indirizzarne l'evoluzione secondo obiettivi condivisi. L'intensa giornata e questo resoconto rappresentano momenti di consapevolezza e di condivisione scevra da condizionamenti istituzionali e procedurali del vivere nel territorio e nel contempo costituiscono opportunità da coltivare per generare un circolo virtuoso, che porti a rinnovamenti nelle modalità di affrontare i processi partecipativi e nel concepire soluzioni praticabili ed immediate, anche se di piccola entità, di grande efficacia.

Nicola Klainguti

Capo della Sezione dello sviluppo territoriale,
Cantone Ticino

2 Contesto

Fin dalla prima edizione nel 2016, la Biennale svizzera del territorio è realizzata in dialogo con il Dipartimento del Territorio. Affronta temi di scala territoriale con uno sguardo duplice: sul contesto locale e sul panorama nazionale ed europeo, promuovendo lo scambio di spunti d'ispirazione e mettendo in luce ciò che di virtuoso accade nel nostro cantone a livello locale e regionale.

Tramite una curatela condivisa del programma, la Biennale non si rivolge solo a studenti e professionisti ma accoglie un pubblico più ampio, nazionale e internazionale, così come la popolazione ticinese che da sempre dimostra particolare sensibilità verso la tematica dello sviluppo territoriale.

Oltre a conferenze, dibattiti e momenti di confronto ospitati dal Consolato Italiano di Lugano, ogni edizione propone una passeggiata pubblica, intesa a far conoscere il Ticino a chi lo visita, ma anche agli stessi abitanti di esplorarlo e viverlo in modo inedito.

Dal 2022 sono stati introdotti due concorsi: la Call for Pecha Kucha e la Call for Action. I Pecha Kucha ampliano il programma dei simposi, dando la possibilità a giovani ricercatori e dottorandi di presentare il loro contributo. Le Action sono invece installazioni temporanee e performances che animano il parco di Villa Saroli, trasformandolo in un polo creativo per giovani architetti, locali e internazionali.

Nel 2024 si aggiunge il laboratorio "Spunti per il futuro del nostro territorio", nuovo fulcro della manifestazione nato dalla collaborazione con il Dipartimento del Territorio. Oltre a rafforzare il legame della Biennale al territorio, il laboratorio fornisce uno strumento a servizio degli abitanti affinché abbiano spazio di espressione.

L'atmosfera informale, la combinazione fra conferenze specialistiche e attività per il grande pubblico, gli eventi intergenerazionali e la dimensione partecipativa della co-costruzione del nostro territorio rendono la Biennale un evento unico che promuove la cultura del territorio, anche attraverso il dialogo e la convivialità.

Ludovica Molo

Direttrice Istituto Internazionale di Architettura,
Co-curatrice Biennale svizzera del territorio

2.1 Biennale svizzera del territorio

La Biennale svizzera del territorio, organizzata da Istituto Internazionale di Architettura, si è svolta dal 4 al 5 ottobre 2024, aprendo le porte di Villa Saroli a professionisti della progettazione del territorio e al grande pubblico. Un'occasione per esplorare e re-immaginare il futuro del nostro ambiente costruito.

“Il futuro è stato cancellato. L'immaginazione, stremata da crisi successive, innovazioni continue e ritorni immediati sugli investimenti, si scontra con un orizzonte chiuso; Ubriaca di nostalgia, si è liquidata qualsiasi visione a lungo termine come utopica, una mera fantasia - fino a quando non ci si scontra con la distopia. Eppure, il compito prioritario dell'architettura è sempre stato quello di occuparsi del futuro: viviamo ancora strutture costruite decenni o addirittura secoli fa. Dove ci siamo persi? La quinta edizione della Biennale svizzera del territorio è un appello all'immaginazione. Un appello a reclamare il futuro e a progettare insieme alternative al lento svolgersi del presente”.

Back to the Future, questo il tema dell'edizione: è un appello a rivendicare il futuro e progettare insieme nuove alternative concrete. A fronte delle continue crisi che gettano un'ombra sul nostro domani, questa edizione ha voluto porre al centro del programma le visioni del futuro, con l'intento di prediligere l'immaginario collettivo a quello singolo. Un invito, soprattutto rivolto ai giovani, a dar voce alle proprie idee per tornare a riappropriarsi del futuro.



Action “Border-crossing”
di Thiago de Almeida, Gabriel Biselli,
Guilherme Pianca, Priscilla Bellas.
Premio APCA 2024 - Fronteiras da Arquitectura

2.2 Programma

Il programma della quinta edizione della Biennale svizzera del territorio è stato caratterizzato da diversi eventi paralleli: momenti performativi e conviviali nel parco di Villa Saroli, una mostra, laboratori per bambini legati al tema dell'immaginazione e del futuro, e passeggiate urbane per offrire la possibilità di uno scambio più informale tra cittadinanza e specialisti. Inoltre, sono stati lanciati due bandi di concorso: il bando "Call for pecha kucha" e il bando "Call for Action". Quest'ultimo, aperto a studenti e professionisti da tutto il mondo, ha visto l'esposizione di 10 installazioni e performance nel parco di Villa Saroli, offrendo così una transizione dal dibattito teorico all'azione pratica e tangibile.



L'edizione 2024 della biennale è stata preceduta dal quarto congresso annuale della Stiftung Baukultur Schweiz, in collaborazione con l'Accademia di architettura - Università della Svizzera Italiana e l'Istituto Internazionale di Architettura. Il congresso ha avuto inizio giovedì 3 ottobre a Mendrisio presso l'Accademia e si è concluso nella mattina di venerdì 4 ottobre, al Consolato Generale d'Italia a Lugano, offrendo un'importante piattaforma di riflessione sul futuro dell'architettura e dell'urbanistica.

Il venerdì pomeriggio, presso il Consolato Generale d'Italia a Lugano, è stato dedicato alle Call for Action e tavole rotonde curate da vari ospiti, su tematiche differenti: dal futuro del patrimonio urbano al tema dell'accoglienza, dalla pianificazione del territorio alla ciclicità delle azioni materiali e spaziali.

La giornata di sabato 5 ottobre è stata animata da diverse attività e occasioni di dialogo per rafforzare il legame tra cittadinanza e territorio. La mattina ha previsto una passeggiata aperta a tutti, con l'intervento di ospiti provenienti da diverse discipline. Il pomeriggio, ha visto lo svolgersi di due eventi paralleli: la presentazione e le tavole rotonde legate ai risultati della Call for Pecha Kucha, e il laboratorio "Spunti per il futuro del nostro territorio" per sviluppare visioni che rappresentino le aspettative e le necessità dei futuri abitanti del Canton Ticino.

A culmine della giornata, al Consolato Generale d'Italia di Lugano, la tavola rotonda "Quale futuro per il nostro territorio", ha visto la partecipazione di diversi specialisti invitati a dialogare e confrontarsi sulle tematiche di trasformazione e sviluppo del territorio ticinese, anche rispetto a quanto emerso durante la passeggiata e il laboratorio.

3 Passeggiando lungo il fiume Spunti per il futuro del nostro territorio

“Camminare o passeggiare è un metodo per generare conoscenza e idee, che ci permette di sperimentare fisicamente lo stato di un paesaggio urbano, ci fa preoccupare e ci sensibilizza ai processi delle decisioni di pianificazione. Camminare ci permette di sperimentare il nostro ambiente di vita da una prospettiva diversa e apre nuovi modi di pensare e agire per la progettazione dei paesaggi urbani. Camminando insieme, i partecipanti provenienti da un’ampia gamma di discipline specialistiche, livelli di pianificazione e gruppi di interesse, possono riflettere insieme sulle loro esperienze. Invece di un piano statico, di un workshop o di una conferenza, le persone sperimentano insieme il paesaggio sulla soglia di casa, acquisendo nuove esperienze spaziali e prospettive diverse sulle sfide della pianificazione e della progettazione e sulle possibili linee d’azione. Il dialogo congiunto durante la camminata consente infine di creare un nuovo tipo di discussione e di cultura del feedback per i temi della pianificazione territoriale”.

Caspar Schaerer
Co-curatore della biennale

La passeggiata dal titolo “Spunti per il futuro del nostro territorio”, a cura di istituto internazionale di architettura, è stata organizzata in collaborazione con la Sezione dello sviluppo territoriale del Dipartimento del territorio del Canton Ticino e lo studio De Molfetta Strode Landscape Architects.

L’evento si è svolto lungo le rive del fiume Cassarate, inteso come luogo paradigmatico del Canton Ticino, che per posizione geografica e diversità, anche sociale, dei territori che attraversa, costituisce in sé un laboratorio interessante per sperimentare nuovi modelli di rigenerazione del territorio.

Con partenza ore 09:30 dal Maglio, Piano della Stampa, l’itinerario della lunghezza di circa 3,5 km sul fondovalle che attraversa il centro urbano, è stato contraddistinto da sette tappe di sosta e l’intervento di 15 relatori e relatrici, invitati ad approfondire diverse tematiche. Gli interventi dei relatori sono stati registrati e resi accessibili a tutti tramite apposito QR code sui manifesti che segnalavano le 7 tappe di riflessione, posizionati lungo il percorso dal 5 ottobre al 5 dicembre 2024.





Quale equilibrio tra attività umane e luoghi sensibili?
Voi siete qui | Maglio, Piano della Stampa

Come valorizzeremo gli spazi naturali?
Parco Rugli, Pregassona

Come abiteremo insieme?
Parco giochi, Pregassona

Quale futuro per gli spazi dimenticati?
Comparto ex-Spohr, Pregassona

Come ci adatteremo all'evoluzione demografica?
Parco Casa Serena, Molino Nuovo

Quali saranno le vocazioni future del territorio?
Campus USI/SUPSI, Viganello

Istituto Internazionale di Architettura
Villa Saroli, Lugano Centro

Quali sfide per la mobilità di domani?
Giardinetti via Pietro Capelli, Cassarate

Schweizerische Eidgenossenschaft
Confederazione Svizzera
Confédération suisse

BKRICE

LEGNOLANDIA

SAN GIORGIO
dal 1892

3.1 Quale equilibrio tra attività umane e luoghi sensibili?

Maglio, Piano della Stampa, Lugano

Il primo spunto di riflessione sul futuro del territorio nasce dalla riflessione sul rapporto tra attività umane e luoghi sensibili, alla ricerca del delicato equilibrio tra spazi antropici e la protezione di natura e paesaggio.

Marco Nembrini, Biologo e Ingegnere Ambientale presso Oikos, ha spiegato quali siano le principali attività antropiche che hanno un impatto significativo sui luoghi sensibili e come, nell'ambito della pianificazione ambientale, si possa agire per preservare un rapporto di equilibrio tra le due componenti:

“L'effetto più impattante delle attività antropiche sui luoghi sensibili è la frammentazione nel territorio di queste riserve biogenetiche, che se non collegate tra di loro tendono a impoverirsi. I fiumi costituiscono le infrastrutture ecologiche fondamentali per mettere in comunicazione le reti di luoghi sensibili diffuse sul territorio”.

Olmo Cerri, Filmmaker, membro Associazione Idra, ha raccontato esperienze del suo vissuto legate alla zona scelta per la prima tappa:

“Venticinque anni fa frequentavo questo luogo dove, vicino a una bocciolina, esisteva il centro autogestito Il Molino, oggi l'edificio è ancora qui ma è inutilizzato [...] ricordo anche uno stagno, un biotopo non inventariato, ma popolato da una grande varietà di anfibi e insetti [...] con il cantiere del nuovo centro sportivo è scomparso, questo dimostra quanto il delicato equilibrio tra attività umane e luoghi sensibili debba ancora essere raggiunto”.



Tappa 1, Maglio, Piano della Stampa

3.2 Come valorizzeremo gli spazi naturali?

Parco Rugi, Pregassona

Il secondo spunto per il futuro del territorio ticinese ha riguardato la valorizzazione degli spazi naturali in ambienti urbanizzati: come si trasformeranno gli spazi lungo i corsi d'acqua e quali saranno i nuovi possibili equilibri tra città e natura?

Laurent Filippini, Ingegnere Civile, Capo Ufficio Corsi d'Acqua DT, ha rimarcato il duplice ruolo degli spazi naturali in ambiente antropico, quali riserva di biodiversità e luoghi per il tempo libero e lo svago; la necessità di spazi pubblici e la conservazione dell'equilibrio ecologico delle aree naturali sono entrambe priorità per le quali ricercare un equilibrio stabile.

“Il fiume Cassarate è stato oggetto negli ultimi decenni di importanti interventi per la messa in sicurezza idraulica, sempre tenendo conto dell'accessibilità di questo spazio naturale valorizzando la qualità degli spazi urbani; con questi interventi si è colta l'occasione per aumentare la fruibilità delle rive e della foce pur creando nuove connessioni ecologiche. Anche la fascia più giovane della popolazione è stata coinvolta in questi processi dando l'opportunità ai liceali di esprimere le loro idee per lo sviluppo degli spazi intorno al fiume, suscitando così un nuovo senso di appartenenza a questi luoghi, che saranno presto completamente accessibili.”*

Per **Michel Jaeger**, Ingegnere Ambientale, Città di Lugano, l'equilibrio tra città e natura è da ricercarsi nel delicato rapporto tra mitigazione degli effetti del cambiamento climatico e adattamento degli ambienti antropici:

“Gli spazi naturali hanno capacità di resilienza superiore agli spazi puramente artificiali, per questo è necessaria la creazione di ambienti semi-naturali che possano adattarsi agli effetti del cambiamento climatico e migliorare la qualità di vita dell'ambiente in cui viviamo a medio e lungo termine, assicurando la sicurezza del territorio costruito ma anche il mantenimento dei servizi ecosistemici fondamentali. Essere pronti per il futuro è la sfida fondamentale da cogliere come un'opportunità di realizzare spazi ibridi per un rinnovato rapporto tra uomo e natura”.

*

Progetto partecipativo sulla riqualifica del fiume Cassarate, a cura dell'Ufficio dei corsi d'acqua e l'Ufficio della natura e del paesaggio del Dipartimento del territorio del Cantone Ticino, in collaborazione con il Liceo cantonale di Lugano 1.



Laurent Filippini
Ingegnere Civile, Capo dell'Ufficio dei corsi d'acqua, Cantone Ticino

3.3 Come abiteremo insieme?

Parco giochi, Pregassona

Relazioni sociali, multiculturalità e qualità dell'abitare sono stati i temi chiave per affrontare la domanda fondamentale di questa terza tappa, situata nel cuore di uno spazio pubblico lungo il corso del fiume, inaugurato nel 2021 in uno dei quartieri più popolosi del Canton Ticino.

Marco Imperadore è Presidente Associazione Amélie, nata in parallelo con la creazione di questo parco giochi fortemente voluto dalla popolazione:

“L'Associazione, la Commissione di quartiere e la Città hanno lavorato in stretta simbiosi per creare questo spazio pubblico, che oggi è un vero e proprio punto di riferimento per il quartiere, un luogo di incontro, socializzazione, integrazione e di collegamento fra l'abitato e il corso d'acqua. Si tratta di un progetto esemplare per tutto il territorio ticinese perché è uno spazio pubblico che si anima attraverso una vasta offerta culturale e festival indipendenti portati avanti con l'aiuto dei volontari dell'associazione”.

Francesco Buzzi, Architetto, Federazione Architetti e Architetto Svizzeri, ha parlato delle caratteristiche che definiscono la qualità nell'ambito dell'architettura:

“La relazione di un edificio con il contesto, geografico, sociale e storico, è il primo aspetto della progettazione architettonica che può ancora migliorare; progettare un edificio funzionale significa mettere l'essere umano al centro del progetto, immaginare gli usi immediati ma anche quelli futuri pensando alla comunità dei cittadini nella sua interezza e non al singolo individuo.

Per fare ciò è necessario un cambiamento di paradigma nel mestiere dell'architetto, ovvero integrare al processo di progettazione anche i principi di sostenibilità al cambiamento climatico, costruendo con minor dispendio di risorse rispettando le esigenze della comunità che abita l'intero territorio. Esigere qualità anche nei processi di aggiudicazione dei concorsi pubblici è un cambiamento che permette di guardare al futuro con lungimiranza, attraverso un lavoro politico e corale di tutta la società”.



Tappa 3, Parco giochi, Pregassona

3.4 Quale futuro per gli spazi dimenticati?

Comparto ex-Spohr Parco giochi rionale, Pregassona

Il quarto spunto per immaginare il futuro del territorio è legato alla cultura e a come con essa si possano valorizzare spazi oggi apparentemente dimenticati, attraverso operazioni di rigenerazione dell'esistente che comprendano usi temporanei, provvisori e flessibili.

Molti spazi aperti e costruiti, che oggi sono sottoutilizzati o abbandonati, possono essere riattivati attraverso utilizzazioni temporanee, una pratica che ha dimostrato diversi portatori di interesse.

“Gli esempi di utilizzazione temporanea sono molti: cluster per piccole imprese e start-up che hanno bisogno di spazi con affitti accessibili dove iniziare le loro attività, spazi per l'accoglienza di studenti che soggiornano per periodi limitati di tempo o per persone in difficoltà in attesa di locazione... Quando esistono le condizioni per riattivare stabili in disuso i proprietari degli immobili possono ri-avere un ritorno economico mentre le comunità di quartiere ne beneficiano appropriandosi di nuovi spazi dove poter sviluppare attività, nuovi stimoli e nuove relazioni, nuove attività culturali anche create dal basso.

In Ticino non esiste la base legale per poter riattivare questi spazi attraverso l'autogestione da parte delle comunità, una grave mancanza che però potrebbe davvero cambiare la nostra società... è nostra responsabilità di cittadini pretendere che il tema del riuso, dell'uso temporaneo e intermedio possano essere d'attualità anche nel nostro territorio” ha dichiarato **Monique Bosco-von Allmen**, Architetto ETH, Presidente CASSI - Cooperative d'Abitazione Sezione Svizzera Italiana.

Uno spazio costruito in disuso costituisce una perdita di energia e risorse. **Valeria Gozzi**, ha contribuito alla discussione collettiva dalla sua esperienza nell'applicazione di tecniche di riuso e principi di circolarità nell'ambito dell'ingegneria strutturale.

“Demolire o conservare o smontare gli spazi inutilizzati? Svolgere analisi e valutazioni per comprendere se la struttura portante può ancora sostenere la vita dell'edificio è un processo che implica un cambio di paradigma nella progettazione, cambio non facilitato dalle norme esistenti che, seppur non obbligatorie, invogliano committenti e progettisti a percorrere la strada della demolizione, piuttosto che quella del risanamento.

Il futuro degli spazi dimenticati passa da un cambiamento culturale volto alla sostenibilità al risparmio dell'energia grigia; uno sforzo che deve essere intrapreso da parte dei progettisti, dei committenti pubblici e privati e dall'ente normatore, per dare vita ad una cultura della costruzione diffusa capace di favorire delle filiere di circolarità anche in Ticino”.



Tappa 4, Comparto ex-Spohr, Pregassona

3.5 Tappa extra Io sono acqua – Paola Viganò

In prossimità del corso del fiume, nel parco giochi di Pregassona, si è svolta una extra tappa, organizzata in collaborazione con la Radiotelevisione Svizzera (RSI) e il podcast “Vulcano”, dove è intervenuta l’Architetta e Urbanista Paola Viganò, insegnante all’EPFL di Losanna e allo IUAV di Venezia, con il suo studio ha elaborato il Piano Direttore di Ginevra (2021-2023) e il Piano Direttore Comunale di Lugano (2021-2023).

“Quasi solo acqua da neonati, sempre meno quando invecchiamo... e così le piante, gli animali, la terra... ma non ce ne rendiamo conto, non percepiamo più la nostra fluidità e liquidità. Non pensiamo al nostro pianeta come un immenso volume d’acqua nel quale i nostri corpi fluidi si muovono, lo dimentichiamo. Io sono acqua. (...) Ho osservato il mondo con gli occhi dell’acqua, l’ho guardato e ascoltato a lungo, cercando ogni giorno e in ogni stagione di comprenderlo nel suo rapporto con l’acqua e di comprendere, attraverso questo rimando, anche me stessa.

Quando cammino la cerco, quando la trovo la seguo, quando mi fermo la guardo. Quando arriva portando ciò che ha trovato a monte, l’acqua, racconta con le sue trasparenze, i suoi specchi e i suoi colori, ciò con cui si traveste, ciò che muove, ingoia, separa, nutre. (...) L’acqua è trasparente e moltiplica la realtà invece di appiattirla: c’è la superficie su cui poggiano le foglie in autunno, il riflesso dell’esterno - lo specchio che ci smarrisce ed il mondo sottostante, alghe fogliame oggetti abbandonati e dimenticati.

La più interessante è la realtà che nasce dall’incontro, casuale e necessario, tra le tre realtà precedenti, sempre in movimento lento, violento, taciturno o rumoroso; Una realtà che collega il sopra, il sotto, gli esseri che respirano l’aria e quelli che vivono d’acqua. (...) Ma l’acqua è la sola a dirci in che modo resilienza e solidarietà siano e debbano essere considerate inscindibili. La necessità di forme di solidarietà per controbilanciare la distribuzione diseguale dei rischi e delle risorse è perfettamente illustrata dal funzionamento di un bacino fluviale, nel quale il rischio a valle è largamente creato da azioni e trasformazioni avvenute a monte.

Le responsabilità, in questo caso, si trovano laddove il rischio è meno presente o perfino assente. Ragioni di interdipendenza richiedono forma di solidarietà. La resilienza è la capacità di sopravvivere alla catastrofe senza perdere le proprie caratteristiche e qualità pur deformandosi provvisoriamente. È un concetto dirompente che mette in discussione quasi tutto quello che sappiamo sull’idea di sicurezza garantita; Ci abitua a convivere con il rischio, sapendo che non potremo eliminarlo dalla nostra vita, che possiamo essere meglio preparati ad affrontarlo ri-conoscendolo.”

Il testo qui riportato è un estratto di “Io sono acqua”, una riflessione che nasce dalle sue ultime ricerche sui temi della transizione ecologica e sociale di città, paesaggi, territori, estratto del suo ultimo libro “Il Giardino biopolitico” (Donzelli, 2023). Il contributo completo è pubblicato nel podcast “Vulcano” di RSI.



Un tratto del percorso lungo le rive del Cassarate, Pregassona

3.6 Come ci adatteremo all'evoluzione demografica?

Parco Casa Serena, Molino Nuovo

La passeggiata ha previsto la quinta tappa ad ovest del Cassarate nei pressi di Casa Serena, la prima fra le istituzioni nate per l'accoglienza di persone anziane della Città di Lugano, affacciata sul parco pubblico che funge da luogo d'incontro per i residenti e gli abitanti del quartiere. Un luogo emblematico per confrontarsi sulle componenti intergenerazionali della società e dello spazio costruito in un cantone come il Ticino che, dal punto di vista demografico, presenta un invecchiamento della popolazione molto pronunciato.

Francesco Giudici, Sociologo, Settore Società · Ufficio di Statistica del Canton Ticino, ha spiegato che:

“La componente naturale della popolazione ticinese registra valori negativi dovuti alla diminuzione di nascite, principalmente per motivi economici e per la difficile conciliazione tra la vita lavorativa e quella familiare, legata, al tema ricorrente in tutta la Svizzera, del costo molto elevato degli asili nido. Benché i dati indichino che, entro il 2050, la fascia di popolazione di età superiore agli ottant'anni raddoppierà, si registra una crescita di popolazione, anche di giovani, grazie all'immigrazione: più del 50% degli abitanti ticinesi ha un'esperienza di migrazione diretta o indiretta. La fascia di popolazione dei giovani lavoratori, tra i 20 e i 39 anni, risulta però anch'essa soffrire di un trend negativo rispetto al resto dei cantoni svizzeri: sono circa un migliaio le persone che ogni anno lasciano il Ticino per trasferirsi altrove in Svizzera.”

L'equilibrio tra l'invecchiamento della popolazione e il ricambio generazionale proveniente dai flussi migratori può essere ricercato nel fabbisogno comune di spazi dove incontrarsi e muoversi, spazi capaci di soddisfare i fabbisogni di ogni fascia d'età, ovvero spazi intergenerazionali.

Sibylle Wälty, Architetta e Docente ETH Wohnforum - ETH CASE, ha portato l'esempio di un modello di pianificazione territoriale che prevede un consumo di spazio e risorse significativamente ridotto, associato all'implementazione dei servizi di prossimità, definito Quartiere di 10 minuti*.

“L'unico quartiere in Ticino, che soddisfa i criteri per la creazione di un Quartiere di 10 minuti, è proprio quello di Molino Nuovo a Lugano, che conta circa 10.000 abitanti e 8.000 posti di lavoro. Un quartiere di 10 minuti, per esistere, ha bisogno di uno spazio urbano con un raggio di 500m dove vivono e lavorano almeno 15.000 persone; L'area deve essere provvista di spazi abitativi, spazi per il lavoro, per il tempo libero e per muoversi. 500 metri possono essere percorsi a piedi in 10 minuti e in bici anche più velocemente...”

Questo implica una drastica diminuzione dell'utilizzo dell'automobile, non solo per le necessità quotidiane, ma anche per spostamenti più lunghi se il quartiere si trova in prossimità di una stazione ferroviaria o del trasporto pubblico. Tale concentrazione abitativa, se correlata da servizi di prossimità che soddisfano i fabbisogni di tutte le fasce di popolazione, facilita la creazione di vere e proprie infrastrutture sociali, che partecipano in modo significativo al raggiungimento di una maggiore qualità di vita per gli abitanti.”

*
www.10-minuten-nachbarschaften.ch



Tappa 5, Parco Casa Serena, Molino Nuovo

3.7 Quali saranno le vocazioni future del territorio?

Campus Est USI/SUPSI, Viganello

La vocazione territoriale è un concetto di difficile perimetrazione e misurazione, eppure, si tratta di un concetto a cui si richiama larga parte delle politiche territoriali, che possono diventare lo strumento attraverso il quale le vocazioni territoriali vengono messe in valore.

Daniela Baiardi, Storica dell'Arte, ha ricordato come nell'arco di un secolo, l'area del comparto universitario USI ad ovest del fiume e l'area nuovo Campus Est USI/SUPSI ad est del corso d'acqua, abbiano ospitato attività molto diverse, ospedale e fabbriche hanno lasciato spazio ad una nuova vocazione quella della cultura e della formazione.

“Questa trasformazione ha portato con sé dei cambiamenti sociali dovuti alla frequentazione di giovani studenti in formazione che vivono nelle vicinanze dei poli universitari; La loro presenza sul territorio hanno dato vita a spazi culturali indipendenti, contribuendo ad una trasformazione spontanea del quartiere. Ciò conferma che, una vocazione, per poter essere utilizzata come l'elemento attorno al quale costruire lo sviluppo territoriale, deve essere percepita dalla comunità locale – e non soltanto dagli attori economici – come un riferimento identitario”.

Patrick Bonzanigo, Avvocato e Urbanista, Schiffbau Rechtsanwälte, ha confermato come, negli ultimi decenni, i luoghi del sapere, si siano dimostrati essere il terreno più fertile per lo sviluppo di connessioni globali, facilitate dalla tecnologia e la digitalizzazione.

“Le università sono luoghi connessi simultaneamente con altri luoghi lontani con la stessa vocazione... La simultaneità di queste relazioni supera di gran lunga la velocità di molti aspetti pianificatori e del quadro legale delle trasformazioni territoriali. È dunque fondamentale tener conto di questa dicotomia tra realtà locali e realtà lontane strettamente connesse, per comprendere in che modo i risvolti economici a scala locale possano dare vantaggi in termini di sviluppo di relazioni più ampie, a livello globale, e di conseguenza a quali siano i possibili risvolti sulle trasformazioni fisiche del territorio, per poterne tutelare le qualità specifiche e poter individuare nuovi orizzonti competitivi”.



Tappa 6, Campus Est USI/SUPSI, Viganello

3.8 Quali sfide per la mobilità di domani?

Giardinetti via Pietro Capelli, Cassarate

L'ultima tappa della passeggiata si interroga sull'evoluzione della mobilità anche in relazione all'urgenza di azioni necessarie volte a contrastare gli effetti del cambiamento climatico, essendo la mobilità veicolare privata responsabile, in Svizzera, di circa il 40% delle emissioni di gas serra e di consumo energetico. L'area scelta per confrontarsi con questo tema è uno spazio pubblico a ridosso delle rive del fiume, non ancora accessibili, dove più della metà dello spazio tra abitazioni e corso d'acqua è dedicato alla mobilità veicolare e a parcheggi.

Davide Marconi, Geografo e Consulente in Mobilità MMS, Mobitrends, ha rimarcato la necessità di realizzazione di modelli di densificazione dello spazio urbano che permettono un rafforzamento significativo delle reti di mobilità lenta:

“È un dato certo che, quando si creano le infrastrutture necessarie, vi è una forte adesione a modelli alternativi di spostamento rispetto all'uso del veicolo privato. È importante, per la mobilità di domani, investire e sviluppare le reti della mobilità pedonale e ciclabile, permettendo agli utenti di muoversi in modo fluido, senza grosse interruzioni, velocemente e in sicurezza, sovente ribaltando i modelli in vigore che favoriscono esclusivamente lo spostamento in auto.

La mobilità autonoma, ovvero i veicoli automatizzati privi di conducente, costituisce un'ulteriore opportunità per migliorare l'offerta del trasporto pubblico superando le attuali difficoltà di copertura delle esigenze di spostamento sul territorio della popolazione e, di conseguenza, diminuire la necessità di acquisto di un mezzo privato e in generale il volume dei mezzi in circolazione, con significativi benefici in termini di riduzione delle emissioni inquinanti, riduzione dell'inquinamento acustico e del rischio di incidenti”.

Sophie Ambroise, Architetta Paesaggista, Officina del Paesaggio, ha invitato i partecipanti a riflettere su come ogni centro urbano del Ticino si sia sviluppato intorno a un fiume e come questa caratteristica costituisca una risorsa per riscoprire i corsi d'acqua come una “agorà fluida” che attraversa l'intero territorio ticinese.

“Combinare la messa in sicurezza, la qualità ecologica e la fruibilità degli spazi fluviali può davvero cambiare volto agli spazi densamente antropizzati. Il principio della città-spugna ci permette di cambiare l'approccio all'acqua, non più considerarla come un materiale da smaltire il più velocemente possibile, ma una risorsa a servizio della fertilità dei suoli e della trama degli spazi aperti e verdi; Questo approccio conduce direttamente al contrasto delle isole di calore, sostituendo l'asfalto con materiali porosi che permettono l'uso circolare dell'acqua e ridando spazio alla mobilità lenta creando nuovi spazi pubblici ombreggiati da alberature in salute e rigogliose”.



Tappa 7, Giardinetti via Pietro Capelli, Cassarate

4 Laboratorio

4.1 Selezione dei partecipanti

Il laboratorio “Spunti per il futuro del nostro territorio”, curato da Istituto Internazionale di Architettura con la collaborazione della Sezione dello sviluppo territoriale del **Dipartimento del territorio**, si è svolto in Villa Saroli, sabato 5 ottobre 2024, dalle 14:00 alle 17:00. I partecipanti invitati sono stati selezionati in base alla loro provenienza geografica, eterogenea rispetto a tutto il territorio cantonale, selezionando profili afferenti a diversi percorsi professionali. Per garantire un confronto libero tra i partecipanti si è stabilita la partecipazione di massimo 40 persone. I 40 partecipanti sono stati suddivisi in 4 gruppi di discussione, sulla base della loro esperienza di vita sul territorio.

Gruppo 1

Età compresa tra i 18 e i 29 anni, studenti in formazione o giovani che hanno appena concluso il loro percorso di studi.

Gruppo 2

Età compresa tra i 30 e i 39 anni, giovani professionisti.

Gruppo 3

Età compresa tra i 40 e i 60 anni, adulti e famiglie.

Gruppo 4

Dai 61 anni in poi, professionisti attivi con grande esperienza di vita sul territorio e pensionati.

4.2 Obiettivo e metodo

L'obiettivo del laboratorio è stato quello di ottenere quattro visioni che rappresentino le aspettative e le necessità degli abitanti, attuali e futuri, del Canton Ticino. Un team di moderazione, composto da: l'illustratrice, Milly Miljkovic, la coordinatrice del laboratorio **Marta Buoro**, da **Ariane Widmer** e **Caspar Schaerer** in qualità di co-curatori della Biennale svizzera del territorio, **Luciana Mastrillo**, Capa dell'Ufficio del piano direttore del Cantone Ticino, con le sue collaboratrici e i suoi collaboratori, è stato messo a disposizione dei partecipanti per rispondere ad eventuali domande e agevolare lo svolgimento della discussione.

Il laboratorio è stato suddiviso in due parti

Prima parte (14:00 – 16:00)

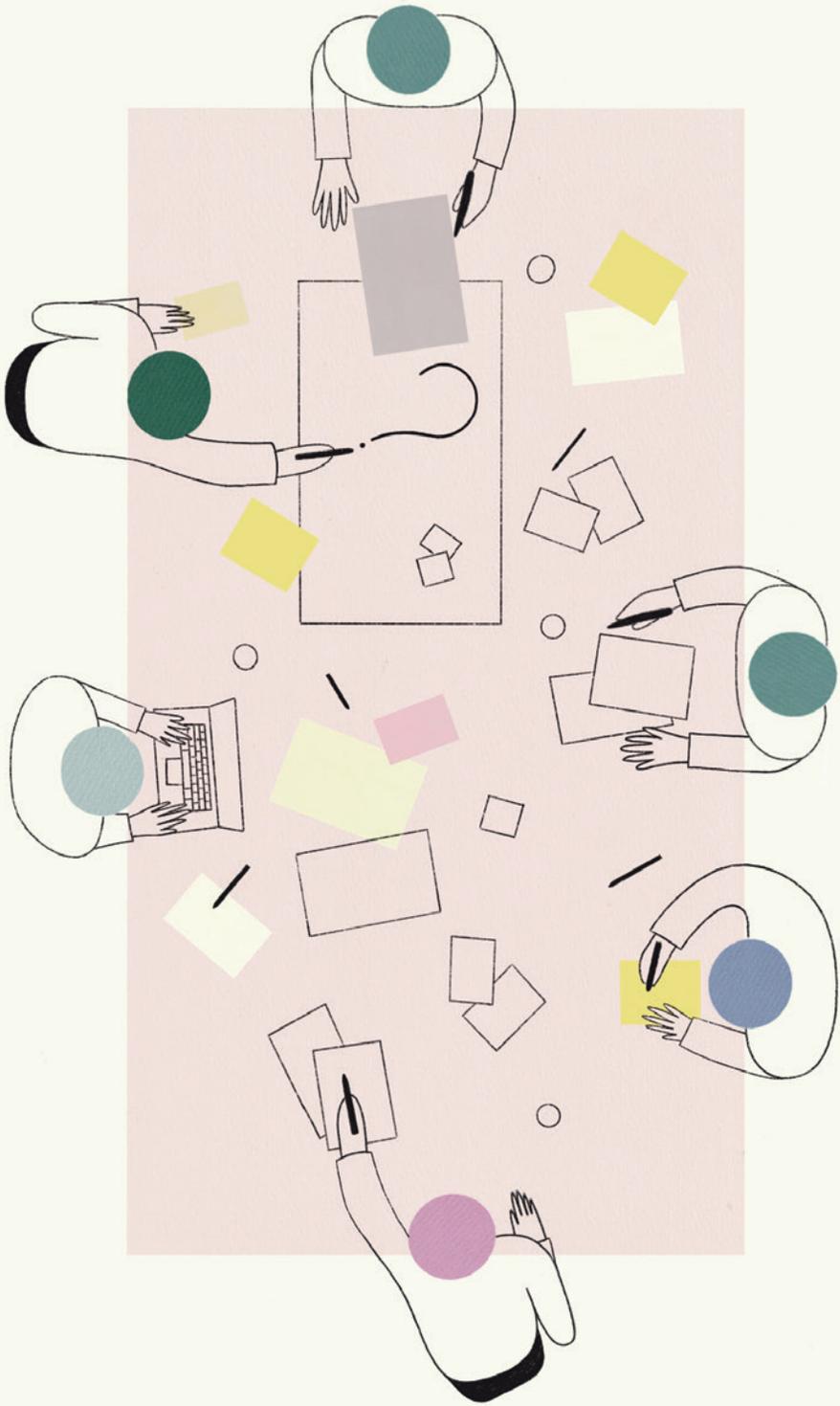
Confrontando la propria esperienza personale con gli altri membri del gruppo, in forma di dialogo libero e rispondendo ai seguenti quesiti:

1. Quali sono le vostre esperienze quotidiane sul territorio ticinese?
2. Cosa apprezzate e cosa invece non vi piace del territorio ticinese?
3. Come immaginate e come vorreste il territorio ticinese del futuro?

Questo dialogo e confronto si è svolto nei primi 45 minuti della prima fase di lavoro. Nei restanti 75 minuti è stato chiesto ai gruppi di realizzare una rappresentazione grafica della loro visione per il futuro del territorio cantonale. È stata data piena libertà al dialogo e alla tipologia di rappresentazione degli argomenti scaturiti dal confronto.

Seconda parte (16:15 – 17:00)

Ogni gruppo di lavoro ha presentato la visione elaborata nella prima fase. Discussione fra tutti i partecipanti.



Punti di forza

Paesaggio

- Gran parte del territorio cantonale è coperto da **boschi e da paesaggi caratteristici che costituiscono un fattore identitario per la comunità** e oggi, svolgono anche la funzione ricreativa e devono continuare ad essere tutelati e valorizzati (es: percorsi tematici in Val di Blenio, recupero delle selve castanili);
- **Ricchezza di diversità morfologica** (bosco, valli, pianure, laghi, fiumi e pascoli) costituiscono un territorio interessante e piacevole in cui vivere;
- La **prossimità della natura ai centri abitati** è un fattore di grande attrattività per tutto il Ticino.

Punti di debolezza

Economia

- I giovani lasciano il Ticino e spesso non tornano più, spesso il problema sono gli **stipendi non adeguati**. Manca una volontà politica per risolvere il problema.

Spazio pubblico

- **Scarsa accessibilità dei piani terra degli edifici**, non invogliano a camminare, piuttosto che a spostarsi velocemente da un luogo all'altro;
- **Mancanza di spazi condivisi**, anche al chiuso;
- Assenza di permeabilità, pedonale e ciclabile, tra le proprietà private, costringe a lunghi tragitti per spostarsi;
- Negli ambienti più densamente costruiti, **lo spazio per la viabilità motorizzata sottrae spazio pubblico alla comunità** degli abitanti;
- **Poca o assente fruibilità delle rive lacustri**.

Ambiente costruito

- Nel territorio cantonale si osserva una forte **frammentazione delle infrastrutture e discontinuità dei servizi e delle funzioni** a discapito delle aree periferiche e più discoste dai principali centri urbani.

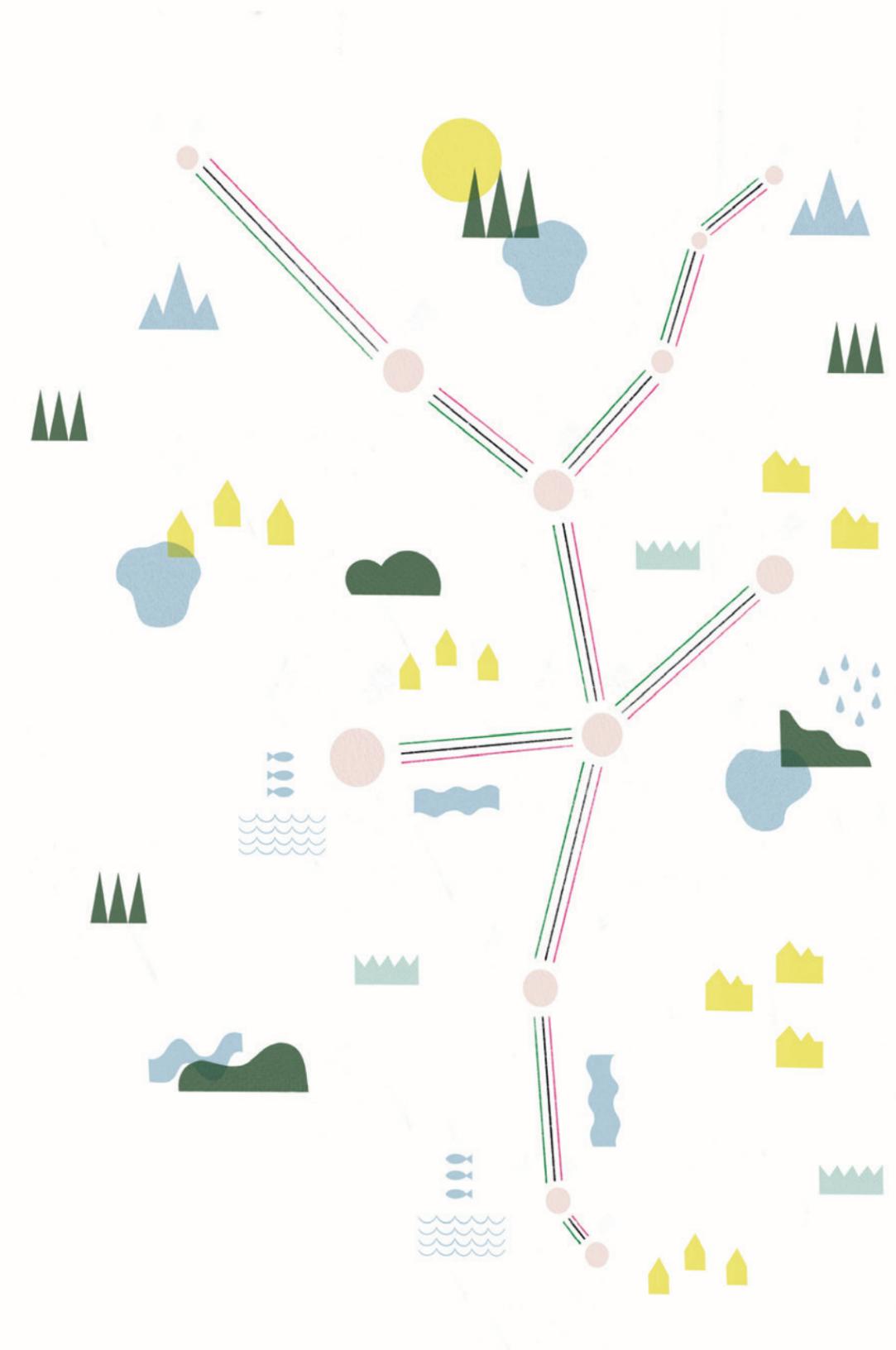
Mobilità

- **Capillare presenza di parcheggi sovradimensionati**, anche nelle nuove edificazioni, non incentivano la riduzione del mezzo privato; Questa problematica è legata anche alla **lacuna di sinergie funzionali tra le aziende private e amministrazioni locali** (molte aziende sono posizionate in luoghi non raggiungibili dal TP, costringendo i lavoratori a spostarsi con il mezzo privato);
- L'autostrada e la ferrovia sono due uniche infrastrutture continue sul territorio cantonale, **manca una rete continua e fluida di mobilità lenta**, con offerta oraria valida anche nei fine settimana;

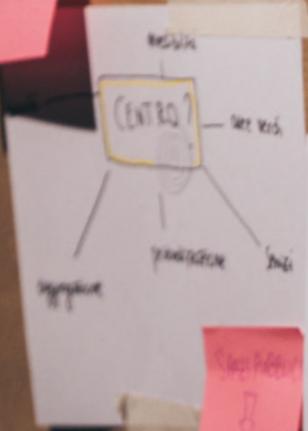
- Per le aree più discoste bisogna **migliorare e garantire più offerte di mobilità pubblica e/o condivisa** (bus-taxi, mobility, panchine condivise, ecc.) in quanto queste offerte garantiscono l'accesso ai servizi di base, spesso non presenti nei nuclei lontani dai centri urbani;
- **I centri delle città sono ancora molto trafficati da automobili: vanno pedonalizzati maggiormente.**
- Molte strade cantonali, a causa dell'espansione delle edificazioni attorno ai nuclei storici, oggi attraversano zone densamente abitate; Il limite dei 50 km/h non garantisce la sicurezza dei pedoni che attraversano questi tratti di strada quotidianamente e più volte al giorno.

Spunti per il futuro

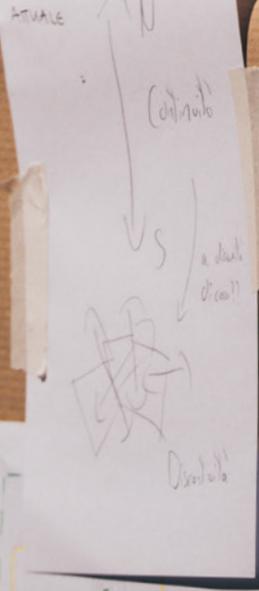
- **Sensibilizzare la popolazione**, di tutte le generazioni, attraverso più processi di partecipazione e dialogo, coinvolgendo direttamente gli abitanti;
- **Concentrarsi sulla realizzazione rapida di piccoli progetti piuttosto che su progetti a grande scala**, più lenti e difficili da portare a termine. Questo approccio a tappe può servire a sensibilizzare la popolazione sui vantaggi che comportano (ad es: liberare piccole aree di posteggi a favore della creazione di nuovo spazio pubblico, procedendo gradualmente, al fine di realizzare una visione più ampia nel tempo);
- **Densificare i quartieri** e in generale i centri abitati, non solo attraverso edifici, ma anche con nuovi spazi pubblici e presenza di servizi, sul modello dei "quartieri di 10 minuti";
- **Pedonalizzare i centri urbani** con zone 20 e 30 km/h, ridurre i limiti di velocità anche sulle strade cantonali che oggi attraversano i nuclei abitati;
- **Favorire fortemente l'accessibilità agli ambienti naturali anche in città**, come le rive dei laghi e dei fiumi, per stimolare le relazioni sociali e l'offerta di svago;
- Conservare e valorizzare la ricchezza paesaggistica del territorio: Città Ticino o Paesaggio Ticino?



Centri urbani
Riparazione

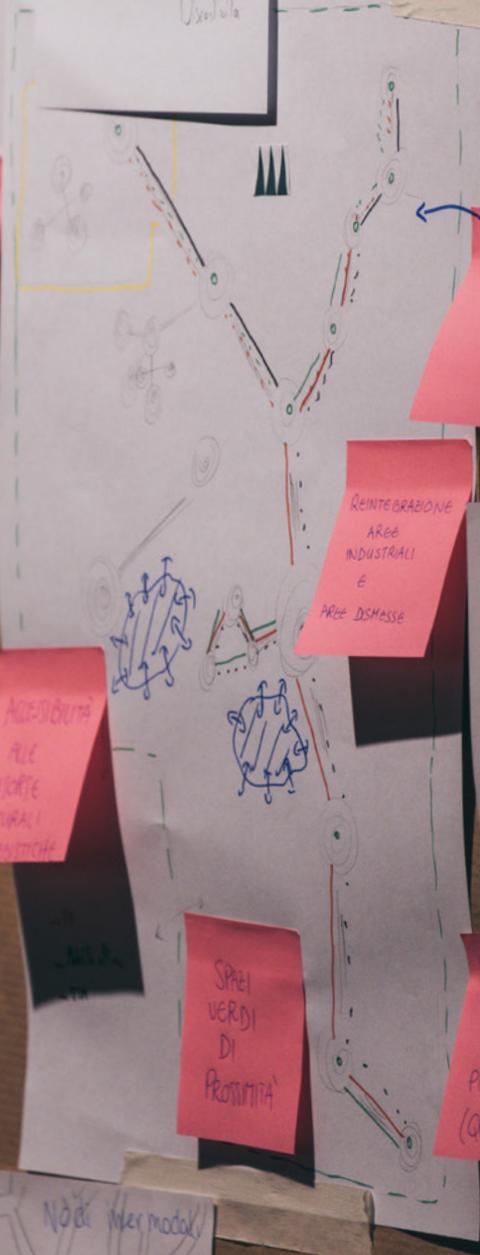


Step 1: Access
↓
Riparazione
Spazio
Qualità



SOLUZIONI
SPECIFICHE
AD OGNI
CONTESTO

NUOVA
CONTINUITÀ
&
PERMEABILITÀ?



TELELAVORO

PROSSIMITÀ

REINTEGRAZIONE
AREE
INDUSTRIALI
E
AREE DISMESSE

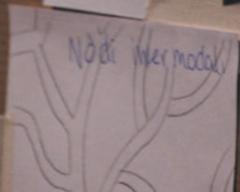
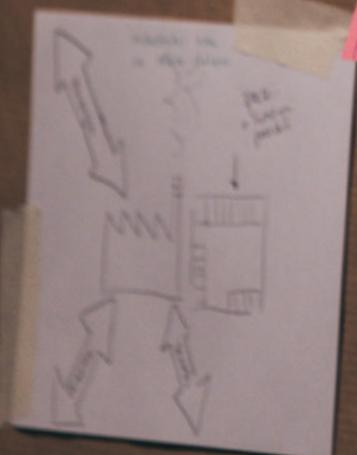
ACCESSIBILITÀ
ALLE
RISORSE
NATURALI
PESCAIOLICH



SPAZI
VERDI
DI
PROSSIMITÀ

RICERCA DI UN
POLIFUNZIONALITÀ
SU
PICCOLA SCALA
(QUARTIERE)

Comunicazione
intergenerazionale
nelle



Punti di forza

- Paesaggio**
- Grande varietà di ambienti diversi molto vicini tra loro: città, spazi naturali, montagne, laghi, ecc.
 - **Clima mite;**
 - **Collocazione geografica**, a poca distanza da Milano e dalle città d'oltralpe;
 - **Natura e centri urbani sono molto vicini** e raggiungibili vicendevolmente in tempi brevi.
- Cultura**
- **Attività culturali** e offerta universitaria (studenti e insegnamento) in crescita.

Punti di debolezza

- Mobilità**
- **Mancano corsie preferenziali continue per il Trasporto Pubblico**, che risulta lento soprattutto nelle ore di punta e di conseguenza incentivando l'uso del mezzo privato;
 - **Nelle zone più discoste** dai principali centri urbani, i partecipanti sono consapevoli della **mancanza di massa critica sufficiente per renderle attrattive per il TP**; senza il mezzo privato, certi posti non si possono raggiungere.
 - **Il car sharing e mobilità condivisa sono servizi sotto sfruttati**, anche a causa della difficoltà di alcune generazioni nella comprensione del funzionamento;
 - **Gli spazi dedicati alle auto (le strade e i parcheggi) sono sovradimensionati** e percepiti come spazi pubblici sottratti agli abitanti;
 - **Le norme di PR attuali non aiutano a scoraggiare l'uso dell'auto**. Ad esempio l'obbligo di realizzare 2 posti auto per appartamenti superiori ai 100 m2 dovrebbe diventare solo una possibilità; si percepisce un interesse al profitto economico sovrastante il bene pubblico e la visione territoriale d'insieme, che risulta in una pianificazione dei centri urbani ancora troppo autocentrica.
- Ambiente costruito**
- Negli ambienti più densamente costruiti l'eccessiva presenza di spazi/terreni privati non accessibili rende difficoltoso spostarsi, anche con la mobilità lenta; a questa problematica si aggiungono le cesure create dalle infrastrutture viarie. Il territorio è percepito, in generale, come **molto frammentato** e lo spazio pubblico come **iper-regolamentato**.
 - Lo spazio privato deve poter essere percepito dalla comunità e non essere racchiuso da muri, recinzioni o siepi, ma trattato in modo da generare beneficio anche per la collettività; pur considerando la proprietà privata un diritto costituzionale, si avverte le **necessità di maggiore condivisione e fruibilità continua** nel territorio, in particolare sulle rive lacustri;

- Totale **assenza di una politica attiva dell'alloggio a pigione sostenibile**;
- Aumento esponenziale di grandi centri commerciali (sempre più Lidl, Aldi, ecc.);
- **Perdita significativa di patrimonio storico**, le norme edificatorie attuali sembrano favorire l'approccio della tabula rasa e della costruzione ex-novo, piuttosto che il recupero e riutilizzo, anche temporaneo.

Economia

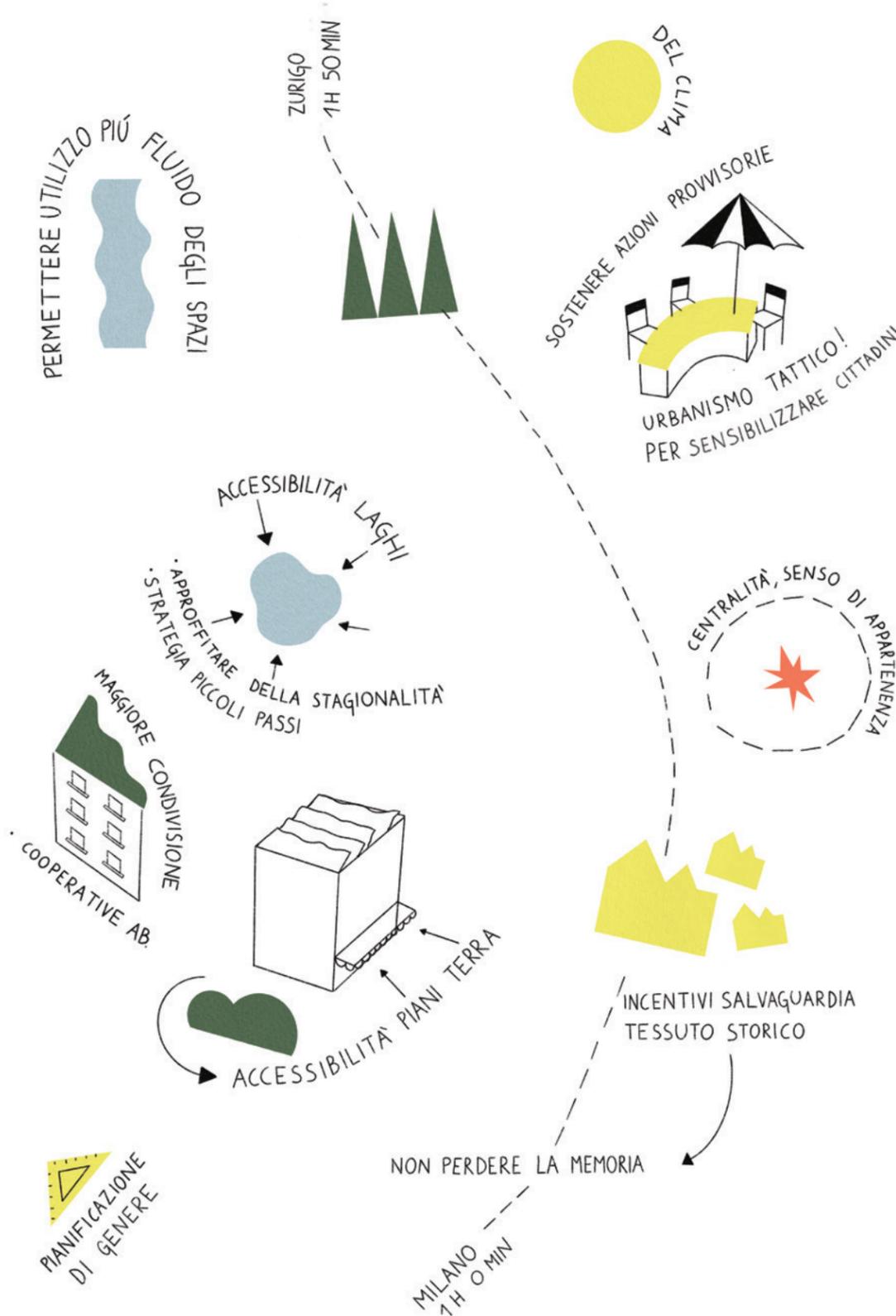
- **Salari troppo bassi**, che non danno sufficiente motivazione a proseguire un percorso professionale in Ticino, rispetto al resto della Svizzera.

Eventi e socialità

- **Poche attività ed eventi per il tempo libero**, mancanza di stimoli nella proposta di attività culturali dal basso
- Gli eventi, attualmente, **si concentrano perlopiù nella stagione estiva**, mentre il resto dell'anno è piuttosto immobile in tal senso;
- In altri luoghi è più facile che si crei un senso di appartenenza, ad esempio nelle grandi città d'oltralpe; in Ticino mancano **spazi sociali e d'incontro, spazi verdi di qualità, attività per lo svago**.

Spunti per il futuro

- **Lasciare più spontaneità e flessibilità nell'uso degli spazi pubblici**, ad esempio tramite utilizzazioni provvisorie e favorendo maggiori occasioni di test di utilizzi differenti dello spazio pubblico, senza la necessità di lunghe procedure, anche attraverso progetti di urbanismo tattico;
- **Maggiori incentivi per le cooperative d'abitazione e per l'avvio di attività economiche** (ad es. start-up);
- **Maggiore tutela delle attività locali e i piccoli commerci**;
- **I piani terra dei vari fondi dovrebbero essere sempre liberamente accessibili e percorribili**, collocando le funzioni private ai piani superiori; la prospettiva del pedone dovrebbe essere tenuta in maggiore considerazione in tutti i progetti;
- **Facilitazione delle norme per il restauro del patrimonio storico** e maggior tutela del patrimonio architettonico esistente;
- **Favorire l'insegnamento mirato, già a livello scolastico, della cultura del territorio e dell'ambiente costruito**, che non deve essere un argomento di discussione solo tra i professionisti;
- **Concludere degli accordi coi privati, per ottenere maggiore fruibilità delle rive lacustri**, ad esempio per permettendo il transito su parte dei loro terreni in determinati momenti (ad esempio stagione estiva).





Punti di forza

Paesaggio

- Incredibile varietà di paesaggi in un'aera geografica relativamente ridotta;
- Clima mite;
- Posizione geografica ottimale sull'asse europeo nord-sud.

Punti di debolezza

Mobilità

- L'aspetto più problematico del nostro territorio è il **congestionamento del traffico**, con tempistiche di spostamento che arrivano a superare le 2 ore al giorno per i tragitti casa-lavoro. L'uso del trasporto pubblico, per la maggior parte dei partecipanti, non costituisce una alternativa all'automobile a causa della limitata offerta oraria nelle zone periferiche e per la discontinuità delle corsie preferenziali che rendono lo spostamento con i mezzi pubblici ugualmente lento;
- Nonostante vengano riconosciuti i grandi sforzi intrapresi negli ultimi anni per incentivare TP e mobilità lenta, si rileva un'**ecce-siva presenza di spazi dedicati al mezzo privato** (parcheggi, discontinuità di corsie esclusive ciclabili o per il TP, marcia-piedi ridotti a discapito di più corsie stradali); la larga e diffusa presenza di questi spazi continuano a rendere più conveniente l'uso dell'auto privata rispetto alla mobilità alternativa e non favorisce un cambio di mentalità necessario a livello di comunità;
- **Attraversamenti pedonali difficoltosi**, dal punto di vista della sicurezza, sulle strade cantonali che oggi attraversano aree densamente abitate;
- **Trasporto via acqua (battelli a lago) offerta limitata e discontinua** nell'arco dell'anno, problematica anche per una riduzione del traffico su ruota transfrontaliero.

Paesaggio e spazio pubblico

- L'incredibile ricchezza paesaggistica del Ticino non è valorizzata, soprattutto negli ambienti densamente antropizzati: in primis si rileva, rispetto al resto delle città Svizzere, **una grave mancanza di accessibilità alle rive del lago**, sia a livello di mobilità lungo il lago che d'infrastrutture, gli spazi pubblici attorno ai laghi hanno dimensioni ridotte e molte, poco attrattive;
- **Frammentazione dello spazio pubblico** dovuto alla presenza di spazi privati (lungo il lago, così come nei nuclei urbani dove, spesso, lo spazio pubblico è estremamente ridotto ma sono presenti grandi aree di parcheggi privati);
- **Abbandono delle valli e dei paesaggi montani**, perdita di patrimonio tradizionale rurale.

Ambiente costruito

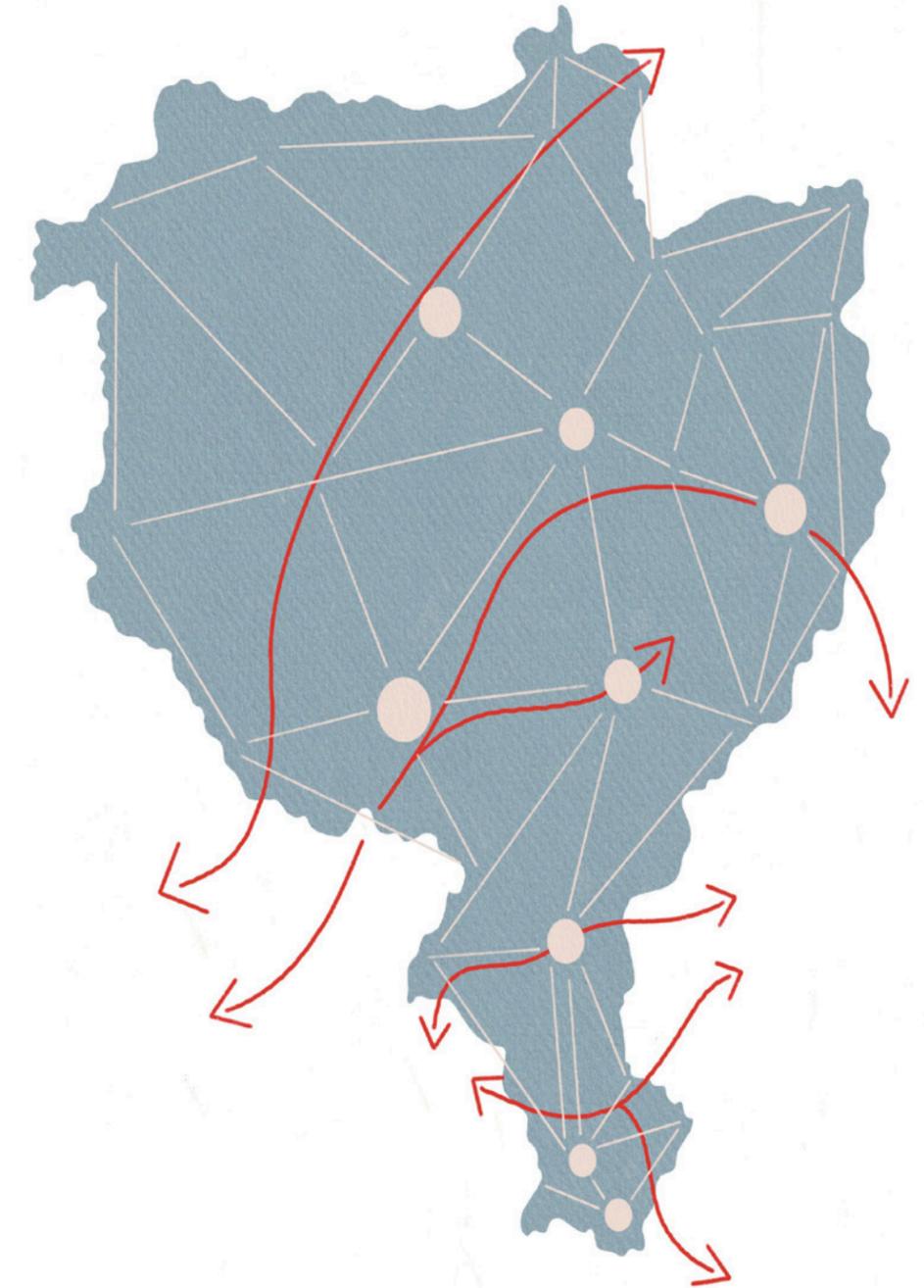
- Il confine tra ambiente costruito e natura troppo netto e rigido.

Servizi ed economia

- **Costo della vita elevato rispetto ai salari**, generalmente inferiori al resto della Svizzera;
- **Mancanza di servizi per la famiglia**: come gli asili nido; spesso non ci sono posti disponibili nelle vicinanze del luogo in cui si vive e si è costretti a lunghi spostamenti per usufruire del servizio;
- **Sensazione di isolamento** rispetto al resto della Svizzera e dell'Italia.

Spunti per il futuro

- Il Ticino potrebbe **riscoprire la sua identità diventando un polo culturale**, che valorizza la sua posizione geografica al centro dell'Europa, con investimenti nel settore universitario e della ricerca, in modo da attrarre giovani studenti e professionisti, anche a livello internazionale, che possano stabilirsi in Ticino;
- **Facilitare la cooperazione e il riuso delle strutture edilizie nei centri urbani, creare spazi pubblici di qualità**, capaci di far entrare la natura in città, dissolvendo i rigidi limiti che oggi si percepiscono tra ambiente densamente costruito e paesaggio rurale e naturale.
- **Sostenere l'agricoltura di montagna tradizionale e il recupero del patrimonio architettonico nei nuclei** creando nuove opportunità per le piccole imprese e aziende. **Stimolare la riattivazione di servizi nei nuclei delle valli periferiche.**
- **Incentivare il trasporto pubblico** con una offerta più varia e infrastrutture dedicate, per creare le condizioni affinché sia possibile spostarsi quotidianamente con il TP, anche a livello transfrontaliero.
- **Valorizzare la presenza dell'acqua**: il lago come spazio pubblico fruibile nella sua totalità, i fiumi come corridoi ecologici di biodiversità e presenza di natura in città.
- **Favorire le piccole imprese che valorizzano le produzioni locali** (filiera agro-alimentare, artigianato, materiali locali per le nuove costruzioni, ecc.).





Punti di forza

Patrimonio storico e paesaggistico

- Grande varietà e ricchezza naturale e paesaggistica dei luoghi discosti dai principali centri urbani;
- Le reti dei sentieri nelle regioni periferiche, vallive e boschive, sono ben curate e mantenute e, in generale, continue su tutto il territorio cantonale;
- Alcuni nuclei storici sono ben conservati e il patrimonio tradizionale, costruito e non, che è stato mantenuto e valorizzato ha una forte attrattiva per lo svago e il turismo locale;
- Prossimità del paesaggio naturale e periferico con i principali centri urbani (dal fondo valle alla montagna, in alcuni casi e perlopiù in bici, si può passare da un centro cittadino ad un ambiente completamente naturale in poco tempo);
- In alcuni isolati casi (per es. il parco di Villa Saroli a Lugano) si registra la piacevole presenza di verde urbano di valore.

Società ed economia

- Buona prossimità dei servizi, sia nelle zone periferiche che nei centri urbani;
- Grande sensibilità e interesse, da parte della generazione dei più giovani nell'intraprendere mestieri a contatto con la cura del territorio (selvicoltori, ambito agricolo-agronomico), che favorisce il mantenimento delle pratiche agricole tradizionali e favorisce un ricambio generazionale;
- Sostegno pubblico/finanziario (a tutti i livelli) delle buone iniziative, anche provenienti dal basso.

Punti di debolezza

Spazio pubblico

- Scarsità di luoghi d'incontro nei principali centri urbani, così come nei nuclei storici;
- Incuria di alcuni spazi pubblici esistenti, che necessiterebbero anche di operazioni di rigenerazione volte ad aumentarne la flessibilità d'uso e a favorire la frequentazione intergenerazionale;
- Terreni privati non utilizzati per decenni, vengono percepiti come potenziali spazi pubblici inutilizzati;
- Eccessiva cementificazione dello spazio densamente costruito a discapito del potenziale inverdimento e creazione di ulteriori spazi pubblici.

Mobilità

- Tempi di percorrenza troppo lunghi del servizio di trasporto pubblico per raggiungere le aree di svago al di fuori dei centri urbani;
- Rete del trasporto pubblico non sufficientemente sviluppata per disincentivare l'uso del mezzo privato;
- Mancanza di piste ciclabili continue e sicure.

Ambiente costruito

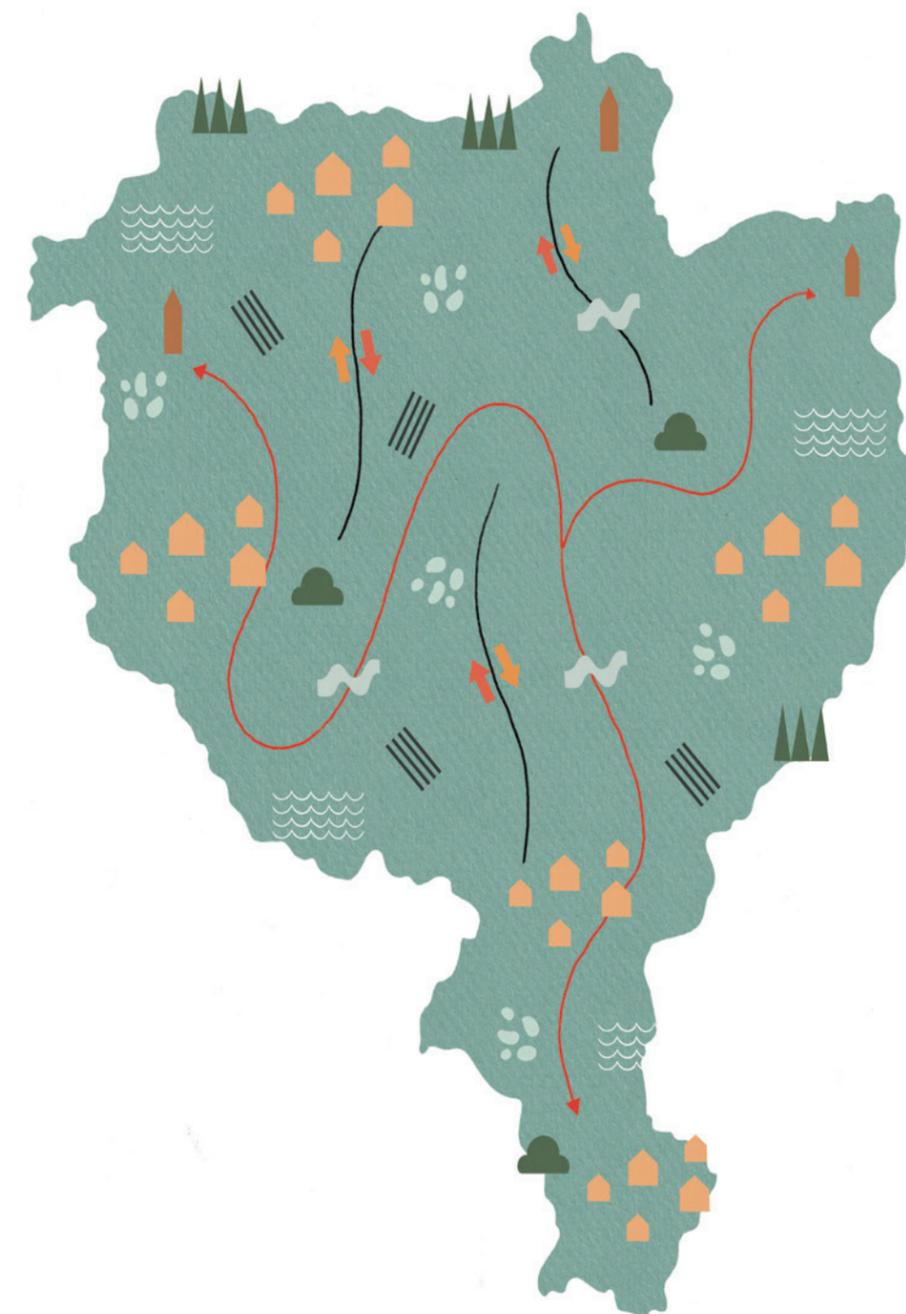
- Lo sviluppo territoriale degli ultimi cinquant'anni è percepito come una storia di maltrattamenti al territorio urbano e abbandono dei territori periferici; in generale, si riscontra una mancanza di visione d'insieme per il territorio cantonale ed eccessiva lentezza nella realizzazione dei progetti;
- Enormi difficoltà, soprattutto a livello normativo, per il recupero e la salvaguardia del patrimonio tradizionale costruito (ad esempio rustici nei piccoli nuclei).

Paesaggio e agricoltura

- Forte perdita del patrimonio paesaggistico e agricoltura tradizionale: pochi alpeggi caricati, terrazzamenti tradizionali abbandonati e non sfruttati, culture collinari e produzioni locali poco valorizzate.

Spunti per il futuro

- Concretizzare una visione di mobilità lenta (ciclabile, ma anche pedonale) sicura e continua;
- Ampliare l'offerta della rete del TP / sensibilizzazione al suo utilizzo (maggiori incentivi per minori costi di utilizzo, sfruttamento delle nuove tecnologie per le regioni periferiche e le valli)
- Sfruttare il potenziale verde in ambito urbano: creare una rete di spazi aggregativi connessi (ma anche verde sui tetti, verde urbano lungo gli assi, ecc.)
- Realizzare densificazioni di qualità degli spazi urbani, rinforzando e valorizzando la presenza della natura e della varietà paesaggistica che contraddistingue il nostro territorio;
- Ridare vitalità alle regioni periferiche e alle valli attraverso il monitoraggio e l'attenzione alla cura dei boschi nei pressi dei corsi d'acqua, anche favorendo la creazione di nuove opportunità economiche coerenti con il patrimonio e la produzione agroalimentare esistente sul territorio;
- Applicare con maggior rigore, degli enti locali, le norme e criteri per il mantenimento e la valorizzazione della qualità (soprattutto del patrimonio tradizionale costruito e non);
- Educare, sensibilizzare e costruire una cultura territoriale, sviluppando più iniziative volte all'educazione, alla sensibilizzazione continua e allo scambio e discussione, come è stato fatto in questo laboratorio.







Presentazione risultati
Istituto Internazionale di Architettura, Villa Saroli

5 Tavola rotonda

Quale futuro per il nostro territorio?

La tavola rotonda conclusiva della giornata dedicata al futuro del Canton Ticino, intitolata “Quale futuro per il nostro territorio?”, ha visto la partecipazione di: **Luciana Mastrillo**, Capa dell’Ufficio del piano direttore, Cantone Ticino; **Francesca Pedrina**, Architetta e Pianificatrice del territorio e co-presidente della Federazione Svizzera degli urbanisti FSU; **Sergio Rovelli**, Ingegnere diplomato ETH Zurigo, Pianificatore REG A, Planidea; **Paola Viganò**, Architetta e Urbanista, professoressa al EPFL Losanna e allo IUAV di Venezia; **Ariane Widmer**, Co-curatrice della biennale. Il dialogo è stato moderato da **Barbara Camplani**, Giornalista radiotelevisiva, Radiotelevisione Svizzera Italiana, RSI.

*Il popolo è disperso.
A chi chiedere aiuto?
È desolato deserto il panorama.
Si faccia avanti chi sa fare il pane.
Si faccia avanti chi sa crescere il grano.
Cominciamo da qui.*

Non pensava certo alla *Baukultur* la poetessa italiana *Mariangela Gualtieri* quando scriveva questi versi. Eppure, quel suo appello ad attività basilari (fare il pane, crescere il grano) come primo passo per ripartire e costruire nuovi modi di stare insieme... ricorda molto le Calls for action che, durante la Biennale svizzera del territorio, hanno trasformato Villa Saroli e dintorni in una grande festa-laboratorio. Non solo conferenze ma anche azioni condivise (fare il pane, disegnare, partecipare a una transumanza, passeggiare lungo un fiume o nei parcheggi di notte) per incontrarci e chiederci: *Come abitiamo? Come vorremmo abitare? Quale futuro immaginiamo per il nostro territorio?*

Dai workshop con le diverse fasce della popolazione e dalla tavola rotonda escono spunti di riflessione preziosi. Oltre all’importanza di Grandi Opere ingegneristiche sulla rete viaria (il traffico rimane per tutte e tutti il male principale del Cantone) e del prosieguo del progetto “Città-Ticino”, emerge da più voci l’esigenza di interventi urbanistici che agiscano a corto raggio sul piano del benessere personale, delle relazioni, del dinamismo sociale: luoghi d’incontro, opportunità di lavoro e scambio, più flessibilità nelle destinazioni d’uso degli spazi esistenti. E poi: l’accesso al verde e soprattutto al blu pubblico, ovvero alle rive del lago (se Vevey e Neuchâtel riescono, perché noi no?).

Per rispondere a questa crescente esigenza è necessario – riprendo le belle parole di Ariane Widmer, architetta cantonale di Ginevra e co-curatrice della biennale – un urbanismo sobrio e dolce.

Esercizio di urbanismo sobrio e dolce è stata certamente la passeggiata mattutina lungo il Cassarate (eravamo in 150, alla fine). Che dite: alla prossima biennale, la riproponiamo in un’altra località del Ticino?

Barbara Camplani
Giornalista RSI

Una particolare attenzione a ciò che già esiste

Troppo spesso la pianificazione è un atto puramente tecnico. Guidare o accompagnare la trasformazione del territorio deve comportare una particolare attenzione a ciò che già esiste, non solo in termini di edifici, ma anche in termini di esperienze delle persone. In quanto utenti, gli abitanti di un quartiere o di un villaggio hanno una conoscenza inestimabile dei luoghi in cui vivono. Coinvolgerli nella riflessione sul futuro dà slancio e significato al processo di pianificazione territoriale. Allo stesso tempo, la partecipazione dei cittadini implica un'assunzione di responsabilità collettiva.

Ciò che mi ha colpito maggiormente della passeggiata e il workshop "Quale futuro per il nostro territorio?" è stata la serietà e l'impegno dei partecipanti. Trascorrere una mattinata esplorando un territorio, ascoltando testimonianze, provando emozioni e condividendo esperienze. Poi un pomeriggio a discutere, a esprimere le loro esigenze e a pianificare il futuro. È stato straordinario! La giornata del 5 ottobre 2024, ha messo in luce le esigenze, ma anche le difficoltà e le contraddizioni. È questa complessità che l'azione territoriale deve affrontare.

Ariane Widmer

Co-curatrice Biennale svizzera del territorio



Dalla passeggiata collettiva e dal laboratorio di sabato 5 maggio sono scaturite idee, auspici ed aspettative di cambiamento riguardo a come dovrebbe essere in futuro il territorio del Canton Ticino. Bisognerebbe ora discutere di come mettere in pratica tale cambiamento: è il tema della governance delle trasformazioni territoriali.

È importante essere coscienti che progetti ed iniziative che in qualche modo modificano l'uso del territorio possono essere concretizzati nel rispetto di una serie di condizioni-quadro date da un apparato di leggi, normative e procedure volte essenzialmente a garantire l'interesse pubblico, la partecipazione democratica e la ponderazione fra necessità ambientali, sociali ed economiche a volte contrastanti. Più voci si sono alzate durante il laboratorio per rivendicare maggiore coinvolgimento della popolazione, procedure più snelle e un'attuazione più rapida dei progetti auspicati.

Tali rivendicazioni sono sicuramente lecite, vista anche la maggiore sensibilità della collettività verso la qualità del territorio in cui abita, lavora, si muove, si svaga. Le stesse implicano però di chinarsi su quell'apparato legislativo ed amministrativo e di riflettere su come adeguarlo per soddisfare tali nuove aspettative. Primi tentativi e proposte si stanno facendo strada nei contesti professionali di pianificatori e giuristi, ma sarebbe utile e opportuno che anche la collettività lanci dei suggerimenti, impegnandosi su questo fronte, che appare piuttosto complesso.

Eppure, se oggi sono più o meno chiare a tutti le problematiche territoriali da risolvere per avere maggiore qualità di vita, in pochi sembrano sollevare il tema degli strumenti e dei processi per concretizzare le soluzioni. Potrebbe dunque essere un'occasione di dibattito e riflessione per una prossima biennale di Istituto Internazionale di Architettura!

Luciana Mastrillo
Capa dell'Ufficio del piano direttore, Cantone Ticino



5.1 Uno sguardo al futuro

Dall'ascolto e le annotazioni dei dialoghi e degli scambi che hanno caratterizzato la passeggiata e il laboratorio e il confronto tra i relatori della tavola rotonda, sono scaturiti alcuni concetti fondamentali, che accomunano futuri possibili orizzonti emersi durante la giornata. Le seguenti illustrazioni, create durante la seconda fase di laboratorio dall'illustratrice **Milly Milijkovic**, hanno lo scopo di fornire un quadro d'insieme degli argomenti che compongono la visione riassuntiva per il futuro del Ticino, scaturita dai partecipanti al laboratorio.



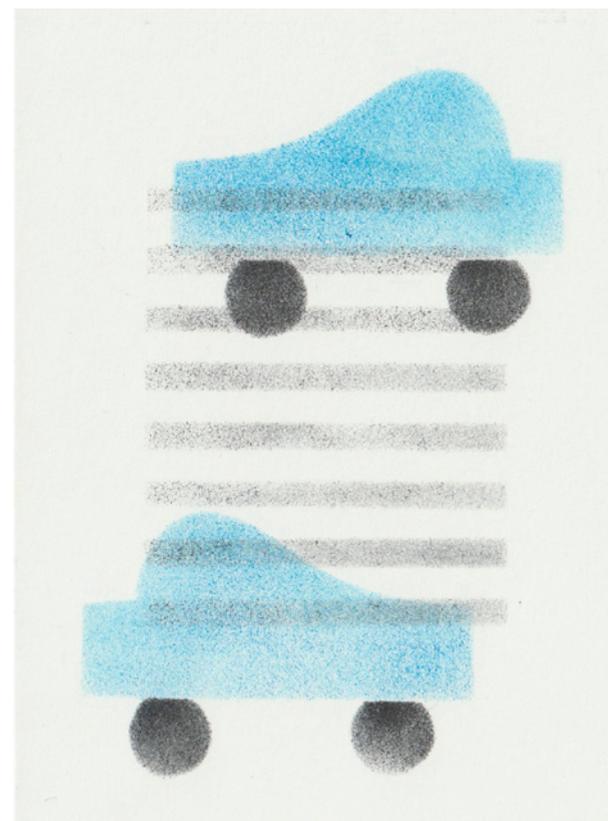
Più verde

Mettere in maggiore risalto la ricchezza paesaggistica del Ticino e la prossimità fra gli ambienti costruiti dei fondivalle e gli spazi naturali collinari e montani: aumentando il verde in ambito urbano (lungo gli assi stradali, i corsi d'acqua, sui tetti, ecc.) valorizzando e preservando il paesaggio naturale e agricolo.



L'acqua come legame

Valorizzare la presenza dell'acqua, favorendo l'accessibilità agli spazi naturali e acquatici anche nell'ambiente costruito: intensificare gli sforzi per una maggiore fruibilità pubblica delle rive dei laghi e stimolare attorno ad essa l'offerta di svago, culturale e quindi le relazioni sociali.



Mobilità connessa

Concretizzare una visione di mobilità lenta sicura e continua, mettendo in rete i singoli interventi. Ridurre il traffico automobilistico: pedonalizzando i nuclei, riducendo le velocità e moderando le strade di attraversamento in luoghi abitati, incentivando maggiormente il trasporto pubblico e sensibilizzando al suo utilizzo adattando l'offerta e le infrastrutture dedicate in ambito urbano e transfrontaliero, e promuovendo l'utilizzo di nuove tecnologie per i territori discosti.



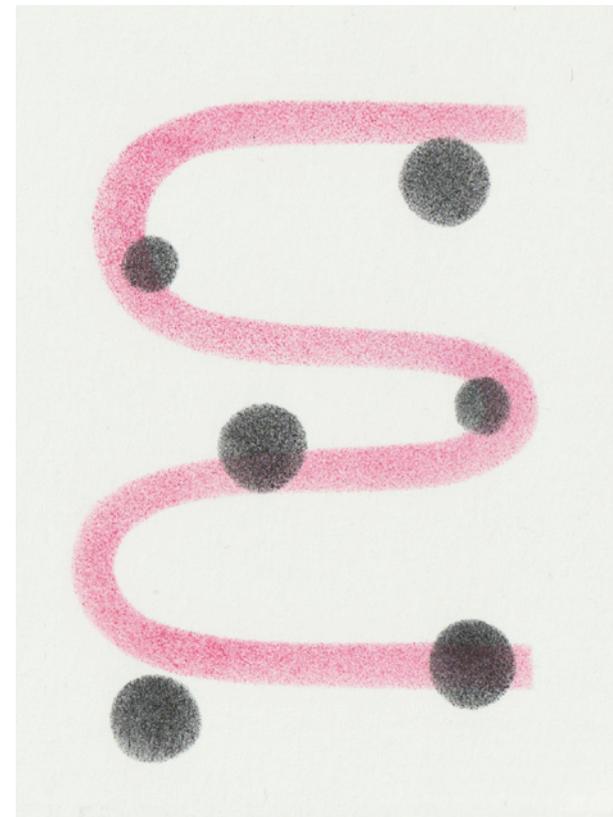
Qualità del costruito

Densificare con qualità l'ambiente costruito e parallelamente migliorare la sua relazione con il contesto verde e pubblico: maggior rigore nel rispetto delle regolamentazioni di mantenimento e valorizzazione del patrimonio tradizionale, maggiore flessibilità dei regolamenti per un utilizzo transitorio o per il riuso degli spazi liberi e dismessi incentivando i servizi di prossimità, le cooperative di abitazione, i piccoli progetti mirati.



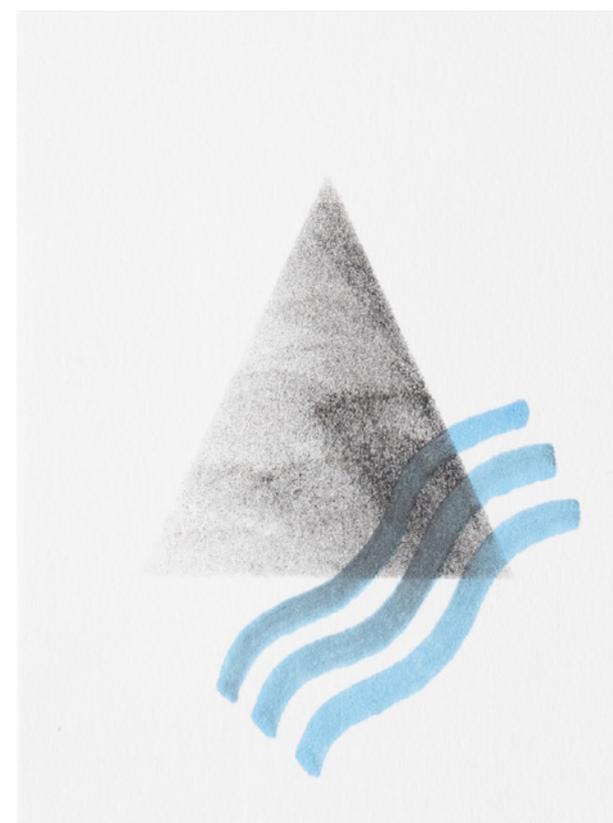
Spazio pubblico in espansione

Creare una rete di spazi pubblici e verdi: migliorando la fruibilità pedonale dello spazio al piano terreno, attenuando i limiti fra costruito e non costruito, tramite una maggiore permeabilità del suolo.



Sensibilizzare ed educare

Costruire una cultura territoriale diffusa, fin dall'ambito scolastico: più iniziative di dialogo, scambio e coinvolgimento diretto della popolazione. Favorire l'economia circolare, la filiera agroalimentare e i suoi prodotti, le piccole imprese locali.



Un ponte tra nord e sud

Innovare, ringiovanire e rendere maggiormente dinamico il territorio grazie alla sua posizione geografica - Ticino "polo culturale" (studi e ricerca). Restituire vitalità alle regioni periferiche facendo leva sui loro pregi paesaggistici - Ticino "città-paesaggio".

Si ringrazia

Barbara Camplani
Giornalista RSI

Luciana Mastrillo
Capa Ufficio del piano direttore (DT)

Caspar Schärer
Co-curatore Biennale svizzera del territorio

Alex Sollero
Ufficio del piano direttore (DT)

Ariane Widmer
Co-curatrice Biennale svizzera del territorio

Un ringraziamento particolare alla

**Sezione dello Sviluppo Territoriale del
Dipartimento del Territorio del Cantone Ticino**

Infine, si ringraziano vivamente tutti gli abitanti e le abitanti che hanno partecipato alle attività riportate in questa pubblicazione.

Testi e coordinamento
Marta Buoro

Progetto grafico, fotografie
Manuel Carloni

Illustrazioni
Milly Miljkovic

Stampa
Dipartimento del Territorio
su richiesta a dt-upd@ti.ch
tiratura limitata

Istituto Internazionale di Architettura
Per la cultura del territorio

Villa Saroli
Viale Stefano Franscini 9
CH-6900 Lugano

+41 91 996 13 87
i2a.ch

